

Dossier Progettazione Integrata

Primo Rapporto sui dati raccolti al maggio 2007

Cagliari, agosto 2007

Introduzione

Dove porta la stagione della progettazione integrata 2005-2008? Soprattutto, porta da qualche parte, considerata nella sua complessità e complicazione?

Probabilmente sono le due domande che il mondo delle imprese e anche quello degli enti locali si stanno ponendo da qualche mese in Sardegna.

Dare i numeri, pertanto, può essere utile per pesare la consistenza programmatica di una delle stagioni della programmazione economica dal basso più straordinarie, in senso positivo e/o negativo a seconda dei punti di vista e degli aspetti sottoposti ad esame. In particolare è utile cercare di capire in modo approfondito quale potrà essere l'impatto di tale consistenza programmatica sul processo di sviluppo economico della Sardegna.

Le date

Di progettazione integrata si parlò per la prima volta nel mese di **novembre 2004**, in sede di confronto tra Giunta regionale e Partenariato economico sulla manovra finanziaria 2005.

Nel mese di **gennaio 2005** partì la campagna di sensibilizzazione territoriale e nel mese successivo si avviarono i lavori di raccolta dati che condussero alla redazione e divulgazione, dopo un anno, dei Rapporti d'area, poi trasformati in Elementi per la costruzione dei progetti integrati.

Nel **marzo 2006** si cercò senza successo di fissare delle procedure e dei tempi di attuazione degli strumenti del POR Sardegna e degli altri fondi pubblici ricollocati all'interno della progettazione integrata (POR Sardegna 2000-2006, Fondi Aree Sottoutilizzate, Bilancio Ordinario). Il quadro appariva ancora poco chiaro con riferimento non solo al "livello micro" (come andava concepito il progetto di sviluppo aziendale?), ma anche a "livello macro" (dove e come si collocavano i progetti delle imprese? Come andava definita la cornice progettuale?). In altri termini, il partenariato economico e sociale regionale, nonostante il grande impegno tecnico per la costruzione degli strumenti, non accettava di impegnarsi politicamente ad avallare un processo i cui contorni non apparivano chiari e che soprattutto tendeva a complicarsi in modo esponenziale a causa delle rigidità e degli sbarramenti tra gli uffici regionali coinvolti.

A **giugno del 2006**, poiché non era più possibile attendere oltre, vengono aperti i termini per la presentazione delle manifestazioni di interesse a partecipare alla progettazione integrata da parte delle imprese. Senza alcuna ombra di criterio selettivo fissato ex ante, era abbastanza chiaro che sarebbero stati presentati un numero incredibilmente elevato di candidature da parte di imprese ed enti di ogni natura e tipologia. Il tutto, nonostante il grado di complessità abbastanza importante per la gran parte delle imprese della attività di compilazione del modello con cui si esprimeva la propria volontà di partecipare alla progettazione integrata.

Già allora API Sarda e le altre sigle datoriali e sindacali mettevano in evidenza che il problema sarebbe stato quello di tradurre in piani di impresa le candidature, considerato che le imprese non avevano nessun riferimento circa il rapporto tra le loro domande e i macro progetti integrati in cui sarebbero state collocate. Mancavano del tutto le direttive di attuazione degli strumenti di intervento, si dovevano ancora definire le procedure per la realizzazione dei macro progetti integrati e le procedure di valutazione presentavano anche molti elementi di criticità.

Intanto, a cavallo della pausa estiva furono aperti i bandi per l'erogazione degli incentivi a favore delle imprese del settore agricolo a valere sul FEOGA: in altri termini, una parte consistente di imprese avrebbe saputo se sarebbe stata finanziata o meno all'interno della progettazione integrata prima della presentazione dei macroprogetti integrati. Il tutto perché si era stimato che la Sardegna avrebbe perso molte risorse programmate sul FEOGA se si fosse atteso ancora, considerato che, come indicato dai responsabili dell'Autorità di Gestione del POR Sardegna, occorrerebbero in media oltre 2 anni per realizzare investimenti in questo settore.

A **ottobre** e fino a **dicembre 2006** si aprirono i termini per la presentazione dei progetti integrati: una attività tra le più confuse di tutto il progetto, con i

laboratori di progettazione provinciali (ex laboratori di ricerca) che erano impegnati nella assistenza e spesso anche nella redazione dei progetti integrati. Non si dubita della buona fede degli operatori, ma in una procedura ad evidenza pubblica la certezza assoluta della terzietà delle tecnostutture di supporto è un imperativo.

Negli stessi mesi, dopo un lavoro nei gruppi tecnici di concertazione durato 6 mesi, sono state approvate le Direttive di attuazione dei Pacchetti integrati di agevolazione e dei Contratti di investimento.

Da **gennaio 2007**, pur con tutte le difficoltà operative, il Nucleo di valutazione ha cominciato a esaminare i progetti integrati.

Nel **maggio 2007** si dà avvio anche ad un ulteriore bando che, nella convinzione di tutti gli operatori, avrebbe dovuto finanziare una parte dei piani di sviluppo aziendale: contributi per la realizzazione di programmi di ricerca e innovazione da parte delle imprese. Anche in questo caso non è stato cercato alcun collegamento con la progettazione integrata.

A **luglio 2007** il Nucleo di valutazione ha completato l'esame dei 199 progetti integrati (cosiddetti macroprogetti) presentati alla Regione entro lo scorso dicembre 2006.

Ad **agosto 2007** sono stati definiti i bandi PIA turismo e PIA Industria, Servizi e Artigianato.

A partire da **settembre 2007** saranno aperti i bandi.

I numeri

Sono state presentate dalle imprese, dagli EE.LL. e da tutti gli altri operati ammessi 11.569 **manifestazioni di interesse** al 19 giugno 2006.

I **progetti integrati** presentati nel dicembre 2006 sono stati 199. Di questi, alla data di elaborazione delle presenti statistiche, ne sono stati esaminati 184 dal Nucleo di Valutazione regionale.

Complessivamente, gli **interventi** proposti nei 184 progetti integrati esaminati sono 16.083, di cui 486 senza premialità sui bandi; ossia sono stati proposti da soggetti che hanno sottoscritto un progetto integrato senza aver precedentemente presentato domanda di partecipazione alla Progettazione Integrata.

Gli oltre 16 mila interventi proposti si distribuiscono per tipologia nel modo di seguito illustrato.

Investimenti produttivi	47,9 %
Servizi reali	26,5 %
Formazione	2,8 %
Investimenti innovativi	1,9 %
Opere pubbliche	20,4 %
Interventi sul sociale	0,5 %

La percentuale degli interventi che attiveranno regimi di aiuto risulta pari al 64,1%. Tra questi interventi sono stati ricompresi il totale di quelli richiesti dai privati e dal terzo settore.

Gli interventi immateriali nel complesso sono pari al 31,2%, una percentuale piuttosto elevata.

In totale, i progetti integrati proposti e già esaminati dal Nucleo di Valutazione hanno un **costo** pari a 15.473.000.000 di Euro, con un costo unitario medio pari a poco più di 84 milioni di Euro.

Per contro, le risorse disponibili destinate alla progettazione integrata, in base alla Delibera della Giunta regionale n. 13/2 del 30 marzo 2006 sono pari a 692.468.848,72 Euro, che hanno le seguenti fonti:

Risorse POR Sardegna	Euro 570.343.542,46
Fondi aree sottoutilizzate	Euro 52.758.867,26
Programmazione negoziata	Euro 38.866.439,00
Fondi regionali	Euro 31.500.000,00
Totale	Euro 692.468.848,72

Conclusioni

Queste statistiche saranno presto oggetto di aggiornamento, una volta che saranno rese disponibili dal Centro Regionale di Programmazione, che è Autorità di Gestione del POR Sardegna.

In ogni caso, sono già ampiamente esplicative di quanto la progettazione integrata avrebbe potuto essere davvero uno strumento importante per favorire l'accelerazione del processo di sviluppo economico e sociale in Sardegna.

Invece, come sembrano evidenziare ogni giorno i dati e le notizie, perfino le dichiarazioni di esponenti istituzionali tanto della maggioranza che dell'opposizione, un processo tanto lungo e complesso, che ha richiesto enormi energie a tutti i soggetti in campo, rischia di risolversi da un lato in un esercizio statistico di rilevazione della progettualità che i settori produttivi, gli Enti locali e il privato sociale hanno saputo esprimere negli ultimi 3 anni; dall'altro, in una corsa di molti (troppi) alla celebrazione dell'incoronazione di pochissimi.

La considerazione tecnica è che **i progetti integrati, che rappresentano la vera essenza di questo processo, inevitabilmente saranno inficiati in modo negativo dal fatto che le iniziative imprenditoriali in essi "integrate" subiranno una fortissima selezione, al punto che nella grandissima parte dei casi non si potrà più parlare dell'esistenza di un progetto integrato.**

Si aggiunga anche il fatto che da molti mesi si ha notizia di promesse, accordi e simili tra la Giunta regionale e alcuni operatori che si trasformerebbero in progetti da far rientrare (calati dall'alto) nella progettazione integrata.

API Sarda ha da molto tempo evidenziato la necessità di avviare **una seria selettività dei settori di intervento a cui la progettazione integrata si sarebbe dovuta rivolgere.** Ciò, d'altra parte, avrebbe comportato la necessità per la Giunta regionale di operare coraggiose scelte di politica economica.

Una volta ristretto l'ambito d'azione, si sarebbe potuta attivare una batteria di strumenti basati, come il contratto di investimento opportunamente modificato, su una procedura negoziale che, ancorché rigorosa, avrebbe consentito di stimolare e coinvolgere gli investimenti aziendali e collettivi più "trainanti" in quanto integrati nei territori e settori, capaci pertanto anche di attivare ricadute importanti su altri comparti non agevolati direttamente.